

## **Schema semplificato del prodotto netto e finanza speculativa** (provvisorio)

Consideriamo la seguente equazione del prodotto netto al tempo t:

$P_n = S_p + P_l$  -  $S_p$  sta per i salari dei lavoratori produttivi di plusvalore, ossia non solo scambiano il loro lavoro con capitale ma in tale scambio producono plusvalore poiché implicati in attività che non si limitano alla circolazione formale (D-M o M-D) e  $P_l$  sta per profitto o plusvalore appunto da quel tipo di attività lavorativa prodotta.

### **P<sub>n</sub>**

Da  $P_n$  vanno detratte tutte le tipologie di imposte che vanno a costituire il sottoinsieme  $I$  e a sostenere  $L_i$  del settore pubblico.

### **P<sub>n</sub> - I**

Da  $P_l - I$  vanno detratti poi gli interessi ed i dividendi (che chiameremo profitti distribuiti -  $P_d$ ), nonché la quota destinata ai salari dei lavoratori improduttivi non impiegati nel settore pubblico, ossia che scambiano comunque lavoro con capitale ( $L_i^*$ , circolazione del capitale - per il settore speculativo ( $L^{**}$ ) essi provengono dallo stesso investimento speculativo)

### **P<sub>l</sub> - I - P<sub>d</sub> - L<sub>i</sub>\* = P<sub>t</sub>**

Ora, si suppone che di questi “profitti trattenuti” ( $P_t$ ) una parte termini nello *speculative capital* ( $S_c$ ) - mercato secondario dei titoli e strumenti derivati - attraverso gli uffici finanziari delle corporation ad es. e che lo stesso avvenga per una parte dei salari netti di *tutti* i salariati e per una parte dei loro lordi nella misura in cui destinati anch'essi a fondi comuni e pensione, nonché per i percettori di dividendi ed per il sistema del credito. Tanto maggiore è il flusso in entrata di questo reddito monetario verso lo  $S_c$  tanto più questo cresce. Se la sua crescita sopravanza quella di  $P_n$  nel tempo  $t + n$  (il volume di  $S_c$  includerà  $P_n$  in termini di valore puramente *nominale*), allora ondate successive di reddito monetario si sono accumulate a formare le famose “bolle”.

**P<sub>t</sub> - S<sub>c</sub> (+L<sub>i</sub>\*\* , parte paga L<sub>i</sub>\*\* di questo settore)**

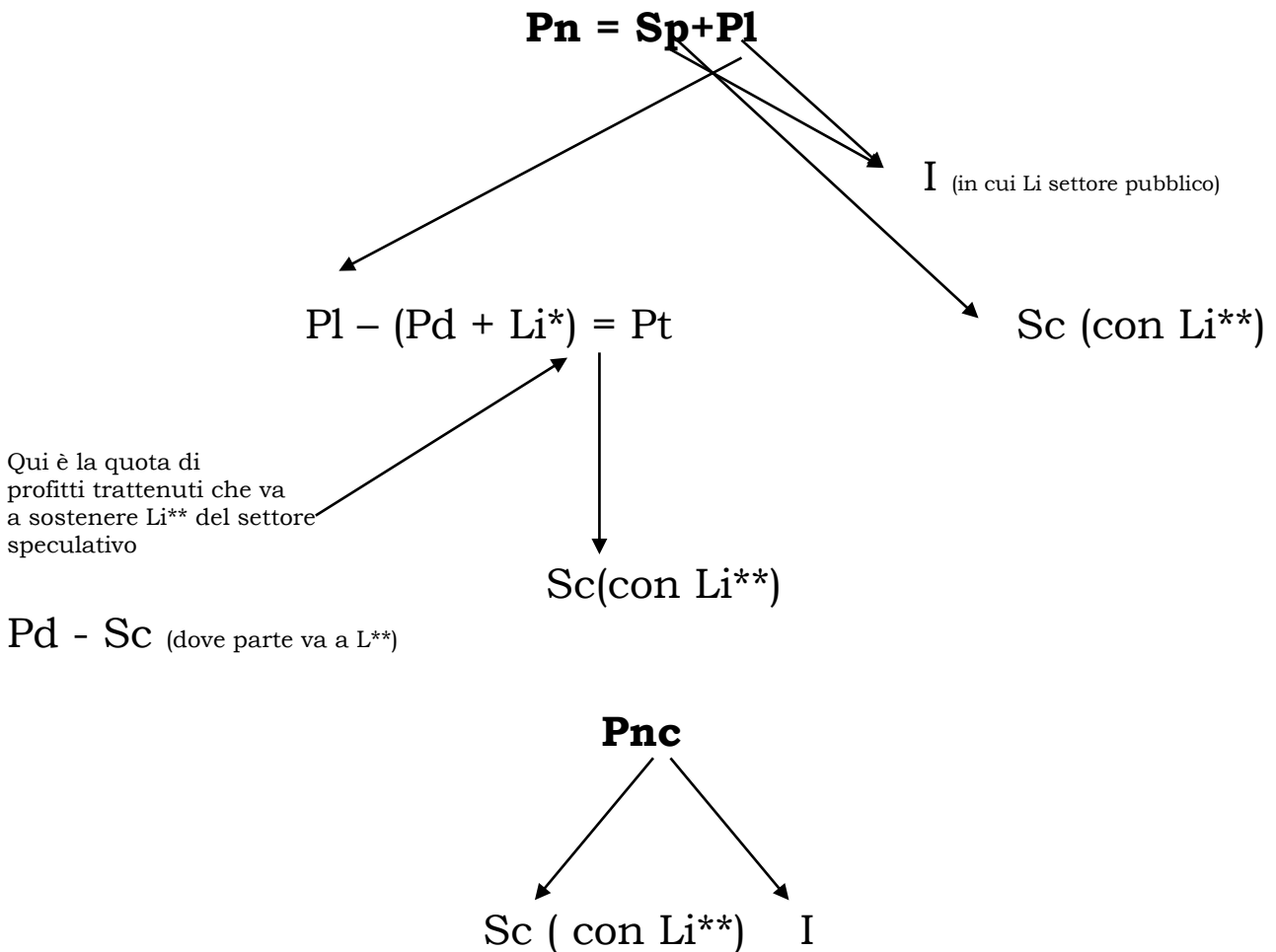
**S<sub>p</sub> - I) - S<sub>c</sub> (+L<sub>i</sub>\*\* , " ")**

**P<sub>d</sub> - S<sub>c</sub> (+L<sub>i</sub>\*\* , " ")**

Una parte del reddito resta fuori dalla prima equazione: la produzione non capitalistica -  $P_{nc}$ , dalla quale però provengono una parte dei redditi monetari che finiscono nello  $S_c$  anch'essi.

**P<sub>nc</sub> - S<sub>c</sub> (+L<sub>i</sub>\*\* , come sopra )**

Ma da Pnc occorre detrarre anche imposte e interessi (I\*), non la quota di profitto destinata a Li degli altri settori improduttivi poiché consideriamo appunto questa produzione non capitalistica, non v'è in essa scambio tra capitale e lavoro



Come si può notare abbiamo tre tipologie di Li: settore pubblico (la quota maggiore), attività impiegate nella circolazione del capitale  $L_i^{**}$  (D-M o M-D) – una quota secondo me irrisoria -, e lavoro impiegato in attività speculative  $L_i^*$ .

Dal prodotto netto marxiano (**PNM**) (capitale variabile e plusvalore) derivano tutte le altre voci indicate. Per semplicità abbiamo assunto subito tutte le tipologie di imposte che da esso si ricavano in qualsiasi fase del processo di riproduzione del capitale ( $D - M - (Fl + Mp) \dots P \dots - M' - D'$ ), le quali vanno a sostenere il lavoro improduttivo del settore pubblico (L). Abbiamo poi assunto che dal **PNM** deriva quella quota di plusvalore destinata a quel tipo di lavoro che pur scambiandosi con capitale non produce plusvalore ( $L^*$  - nei momenti del processo capitalistico in cui non si producono merci-servizi). Abbiamo poi concluso che lo Sc, ossia quella voce impegnata in specie nella compravendita di titoli ed emissione di derivati (ad es. compagnie d'assicurazione, fondi pensione, vari tipi di fondi comuni, società di negoziazione titoli etc.), cresce a spese delle varie voci in cui il **PNM** si distribuisce, ossia è una ulteriore derivazione da questo, ma a *differenza*

delle altre voci che sono da considerarsi *necessarie* alla riproduzione del sistema sociale capitalistico (dal tipo di lavoro improduttivo impiegato nel commercio all'impiegato del settore pubblico), quelle rivolte allo Sc sempre ma in specie negli ultimi trent'anni hanno dimostrato di rappresentare uno ostacolo *decisivo* alla riproduzione del medesimo, giacché non svolgono alcuna funzione favorevole alla valorizzazione del capitale od al mantenimento del sistema sociale nel suo complesso, paiono impedirne invece *sic et simpliciter* la sua esistenza.

E tuttavia l'origine dello Sc è da ricondursi ad un rallentamento dell'investimento di capitale produttivo per via di un declino di redditività (abbassamento del saggio e della massa del plusvalore o del profitto) e della messa in moto a condizioni date (per es. un basso saggio di interesse) della dinamica del capitale puramente nominale (mercato secondario dei titoli).